

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



lunedì 2 ottobre
ore 20.30

Quartetto Prometeo

Giulio Rovighi primo violino
Aldo Campagnari secondo violino
Danusha Waskiewicz viola
Francesco Dillon violoncello

Quartetto Prometeo

Giulio Rovighi primo violino

Aldo Campagnari secondo violino

Danusha Waskiewicz viola

Francesco Dillon violoncello

ALESSANDRO SOLBIATI

Busto Arsizio, 1956

Fuga a tre soggetti da “L’arte della fuga” di Johann Sebastian Bach

Quarto Quartetto

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791

Quartetto n. 19 in do maggiore “Delle dissonanze” K. 465

Adagio. Allegro

Andante cantabile

Minuetto e trio. Allegro

Allegro molto

Note di ascolto

Forse il paradosso più affascinante dell'*Arte della fuga* di Bach consiste nella sua natura di opera “chiusa” e “aperta” allo stesso tempo. Da un lato, infatti, lascia senza parole chi la studia per il rigore cartesiano che la informa; dall'altro, proprio quel rigore la rende astratta a tal punto da porre interrogativi insolubili per chi voglia “tradurla” nella concretezza di un'esecuzione. Da tale presupposto ha origine la pressoché infinita serie di interpretazioni sulla cui base è stata portata al pubblico.

Tra tali interpretazioni si annovera il processo di trascrizione: affidarne cioè il materiale a determinati strumenti o gruppi di strumenti. Ma il “gioco” della trascrizione può svilupparsi in forme così elaborate da rendere tale processo un atto compositivo a sua volta.

Ciò avviene in *Linee, otto contrappunti e preludi per diversi strumenti da “Die Kunst der Fuge”*, composizione che Alessandro Solbiati ha licenziato nel 2010 in vista non solo di future esecuzioni ma anche di essere fissata una volta per tutte come originale colonna sonora di un film-documentario sull'*Arte della fuga* del video-maker Francesco Leprino. La commissione di quest'ultimo prevedeva infatti che i compositori Alessandro Solbiati e Ruggero Laganà si dividessero i contrappunti dell'opera più speculativa di Bach e ne “orchestrassero” chi alcune chi altre parti, per i più svariati organici cameristici.

Dei 19 contrappunti bachiani Solbiati ha “trattato” – premettendo a ciascuno un breve Preludio ispirato alle lettere che formano la parola Bach (si bemolle-la-do-si naturale) – gli otto che formano la summenzionata raccolta intitolata *Linee*. Di questi otto contrappunti si esegue nella presente occasione l'ottavo, in cui il materiale dell'ultima incompiuta fuga bachiana è eseguita da un quartetto per archi. Ma non di semplice trascrizione si tratta, come appunto si diceva. Nel brano si realizzano infatti, come ha scritto lo stesso Solbiati: «spostamenti di ottava, spezzatura delle frasi tra strumenti e loro ricomposizione, sovrapposizione in trasparenza di linee interne virtuali, creazione di veri e propri contrappunti timbrici, aggiunta occasionale di materiali estranei dai quali far emergere Bach». L'effetto prodotto da tale “atto compositivo” di primo acchito può certamente risultare straniante, anche perché il musicista lombardo non rinuncia a sfruttare le risorse timbriche, i colpi d'arco e le articolazioni più moderne dei quattro strumenti. Ma dentro questo suono dei giorni nostri – Solbiati non si risparmia mai nel ricercare un proprio profilo timbrico originale – ecco riapparire lo spirito fermo, enigmatico e solenne dell'arte bachiana, come riletta dalle nuove angolazioni della diversa prospettiva temporale.

Pagina del tutto originale è invece il *Quarto Quartetto*, la cui composizione risale al 2019. Si distingue nel folto catalogo delle opere del musicista lombardo, le cui fonti d'ispirazione sono più spesso letterarie che

biografiche, perché reca memoria in forma esplicita di un fatto molto personale, ovvero la scomparsa della madre.

Per una volta dunque quel sentimento ineffabile di perdita, nel quale si affastellano in forma mai troppo lineare, ricordi, fatti, episodi, sensazioni dà vita a una composizione che si presenta come un flusso, piuttosto imprevedibile all'ascolto, di oggetti sonori molto personali: una sorta di confessione che tuttavia non rinuncia a un'architettura atta a rispondere a logiche squisitamente musicali, come sempre avviene in un genere "severo" per definizione qual è il Quartetto per archi. Nella fattispecie, il *Quarto Quartetto* si presenta come una successione di sezioni differenziate quanto al tempo e al metro, che si ascolta senza soluzione di continuità. Ognuna mette in evidenza un particolare "oggetto" sonoro, anche se gli oggetti propri di altre sezioni tendono a comparirvi, sia pure come elementi secondari.

Ma quali sono questi "oggetti sonori" tanto personali, e dunque cari all'autore? Li elenca lo stesso compositore: «i quattro elementi, che vengono immersi all'inizio in una sorta di brodo originario, una terza centralissima, attraversata e sussurrata dai quattro strumenti, sono un frammento melodico del II violino (che diventerà una frase di otto suoni che attraversa l'intero brano, in mille modi), un seguito di bicordi consonanti e gravi della viola, un brulichio acutissimo del I violino, e una minaccia arruffata e oscura del violoncello». Essi difficilmente arrivano all'ascoltatore come segnali nitidi, perché Solbiati non rinuncia mai ad avvolgere i propri materiali in una sorta di ragnatela fatta di suoni armonici, riflessi, specchi, colpi d'arco, tecniche d'emissione – molto insistente qui il tap sulle corde, ad esempio – proprie del suo lessico. La loro persistenza produce però, in ogni caso, un senso disciplinato di unità e compostezza.

Non fatica però l'ascoltatore a rilevare, man mano che l'opera volge al termine, il senso di una forma elegiaca che sembra trascendere la concretezza delle formulazioni sonore per volgere lo sguardo a un orizzonte, viceversa, spirituale. Complice nel provocare questo effetto è l'idea di scordare la quarta corda del violoncello fino al Mi del contrabbasso e di applicare allo stesso violoncello e alla viola delle mollette da regalo e delle clips, che producono un suono particolare, privo di vibrazioni indesiderate e di colori troppo scuri. Come a evitare una facile retorica.

Il *Quartetto per archi in do maggiore* K.465 è il 19° dei 23 Quartetti che Mozart compose in forma completa (ad essi si aggiunge una serie non minuta di tempi isolati) ed è l'ultimo di una raccolta di sei che risale agli anni 1782-85 e che reca una dedica al "padre" Haydn.

In quegli anni, essendo entrambi a Vienna, i due alfieri del Classicismo presero a frequentarsi con una certa assiduità, senza mai mancare di



Alessandro Solbiati

attribuire l'uno all'altro esplicite manifestazioni di stima. Basti dire che ciascuno considerava il collega il proprio "maestro".

I sei Quartetti (dal n. 14 del 1782 al n. 19 appunto del 1785) prendono tuttavia una netta distanza dal modello del dedicatario, in particolare dalla celebre raccolta dei recenti Quartetti "russi" di lui. Non esibiscono quel fuoco di appassionata invenzione in qualche modo descrittiva – o se si preferisce, narrativa – che li contraddistinguono ma recano semmai tracce della superiore dottrina formale e contrappuntistica che il Mozart di quegli anni assorbiva dallo studio mai prima così sistematico delle opere di Bach ed Händel. Non a caso, furono accolti con riserve dal folto pubblico degli esecutori dilettanti che li liquidarono come opere troppe dotte, cerebrali, prive di cuore e di passione.

Il *Quartetto K. 465* è in ogni caso il più noto della raccolta. Probabilmente ciò si deve all'inconsueta apertura: una sezione di 22 battute, in tempo *Adagio*, di ricercata ambiguità armonica, che vale al Quartetto l'appellativo "delle dissonanze". Di tale incipit Haydn disse con fine diplomazia che se l'aveva scritto Mozart andava bene così. Ma se ne ricordò quando anni dopo avrebbe composto l'Oratorio della *Schöpfung*, che appunto inizia con la rappresentazione del Caos che precede la Creazione divina: un caos realizzato anch'esso mediante una configurazione armonica così instabile da nascondere la tonalità d'impianto di do maggiore. E se ne sarebbe ricordato Beethoven nell'incipit del terzo dei suoi *Quartetti Razumovsky*, dove pure il do maggiore è preceduto da una sezione di "confusione" armonica.

Il grumo di tali celebri "Dissonanze" si scioglie però poco dopo con l'avvento dell'*Allegro* in do maggiore in forma-sonata, che è pagina aerea e luminosa, "positiva", quasi a significare la vittoria della luce sulle tenebre. Trabocca di lirismo e poesia invece il successivo *Andante cantabile* in fa maggiore, pagina tra le più note del repertorio cameristico mozartiano, dove il violoncello, dopo un amabile dialogo con il primo violino prende a fraseggiare un ostinato dal colore più notturno. Luci e tenebre riappaiono poi nel Minuetto in tempo *Allegretto*, dove il do maggiore delle sezioni estreme è interrotto dal do minore del Trio centrale. Ecco infine un *Allegro* così gioioso che sembra anticipare i toni affermativi della *Sinfonia Jupiter*, anche se si dipana in una struttura di forma-sonata piuttosto complessa.

Enrico Girardi



Wolfgang Amadeus Mozart in un ritratto postumo, di Barbara Krafft (olio su tela, 1819)

QUARTETTO PROMETEO

Vincitore della 50a edizione del Prague Spring International Music Competition nel 1998, è stato insignito anche del Premio Speciale Bärenreiter come migliore esecuzione fedele al testo originale del *Quartetto K. 590* di Mozart, del Premio Città di Praga come migliore quartetto e del Premio Pro Harmonia Mundi.

Nel 1998 il Quartetto Prometeo è stato eletto complesso residente della Britten Pears Academy di Aldeburgh e nel 1999 ha ricevuto il premio Thomas Infeld dalla Internationale Sommer Akademie Prag-Wien-Budapest per le «straordinarie capacità interpretative per una composizione del repertorio cameristico per archi» ed è risultato secondo al Concours International de Quatuors di Bordeaux. Nel 2000 è stato nuovamente insignito del Premio Speciale Bärenreiter al Concorso ARD di Monaco. Ha ricevuto il Leone d'Argento 2012 alla Biennale Musica di Venezia. Si è esibito nelle più importanti sale da concerto tra cui Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein, Wigmore Hall, Aldeburgh Festival, Prague Spring Festival, Mecklenburg Festival, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Firenze, Teatro La Fenice.

Ha collaborato con musicisti quali Mario Brunello, David Geringas, Veronika Hagen, Alexander Lonquich, Enrico Pace, Stefano Scodanibbio, Quartetto Belcea, Enrico Bronzi, Mariangela Vacatello, Lilya Zilberstein.

Particolarmente intenso è il rapporto artistico con Salvatore Sciarrino, Ivan Fedele e Stefano Gervasoni. Ha inciso per Ecm, Sony e Brilliant.

Dal 2013 è "quartetto in residence" all'Accademia Chigiana di Siena in collaborazione con la classe di composizione di Salvatore Sciarrino e dal 2019 tiene corsi di quartetto all'Accademia musicale Santa Cecilia di Portogruaro e dal 2020 a Roma nell'ambito di Avos Project.

Nel 2023 il Quartetto Prometeo ha festeggiato i 30 anni di attività, e per l'occasione la rivista Archi Magazine gli ha dedicato la copertina del numero di maggio/giugno.





ALESSANDRO SOLBIATI

Nato a Busto Arsizio nel 1956, si è diplomato al Conservatorio di Milano in pianoforte (con Eli Perrotta) e composizione (con Sandro Gorli), dopo aver frequentato per due anni la Facoltà di Fisica, e ha studiato con Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena dal '77 all'80.

Vincitore di vari concorsi nazionali e internazionali (tra cui il Rai-Paganini nel 1982), la sua musica è da allora eseguita nei più importanti Festival europei, radiotrasmissa ed incisa per Stradivarius, Decca, EmaVinciRecords, Limen Music, Bis Records, Tactus.

Nel 2009 viene messa in scena al Teatro Verdi di Trieste, nel corso della Stagione Lirica 2008-2009, la sua prima opera, *Il carro e i canti*, da *Il festino in tempo di peste* di Puskín. La seconda opera, *Leggenda*, dalla dostoevskijana *Leggenda del Grande Inquisitore*, commissione del Teatro Regio di Torino, viene eseguita nel 2011 con la direzione di Gianandrea Noseda.

Una terza, *Il suono giallo*, da Kandinskij, è andata in scena nel giugno 2015 al Teatro Comunale di Bologna con la direzione di Marco Angius e ha ricevuto nell'aprile 2016 il Premio "Abbiati" della Critica Musicale come miglior novità in Italia per il 2015.

Nel 2002 pubblica per il Teatro Comunale di Monfalcone un Quaderno di Cultura Contemporanea intitolato *Ah, lei fa il compositore? E che genere di musica scrive?*, quattro saggi di riflessioni sul comporre, di analisi e di illustrazione delle proprie tecniche compositive; nel 2021, in collaborazione con Andrea Monarda, pubblica per Sonitus *Nella mente del compositore*, un'ampia biografia corredata da vari saggi analitici, tra cui uno di Ivanka Stoianova sull'opera *Il suono giallo*.

Dal 1995 al 2023 è docente di Fuga e Composizione al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, dopo esserlo stato per la medesima materia al Conservatorio di Bologna tra il 1982 e il 1994. Dal novembre 2023 insegna composizione ai Corsi di Perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Dal 2007 tiene a Sermoneta il corso estivo di Composizione per il Campus Internazionale della Musica di Latina e dal 2011 insegna Composizione anche al Conservatoire "F. Poulenc" di Tours. Molte le sue masterclass (Peter Eotvos Foundation di Budapest, Centre Acanthes, Conservatori di Parigi, Lyon, Mexico City, Sydney, Berkeley University, Università di Teheran etc.).

Dal 2013 Rai Radio3 ha registrato e trasmesso più di 160 delle sue Lezioni di musica. Pubblica per la Casa Editrice Suvini Zerboni di Milano.



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianoforte e direttore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardì direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir András Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore

FeMu EDU

10 dicembre

Ensemble Dolce Coniento
Nicola Valentini direttore
Vivaldi: le quattro stagioni

12 dicembre

Orchestra del Conservatorio “Frescobaldi”
Marco Titotto direttore
Britten: The Young Person's Guide to the Orchestra

16 gennaio

Youterpe's Vision
Debussy: La boîte à joutoux

2 febbraio, 1 marzo, 12 aprile e 3 maggio

Incontri con lo strumento

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 9 OTTOBRE SOLERI TRIO

Musiche di Schönberg e Rachmaninov



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

